

*Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca***M490 - ESAME DI STATO DI LICEO CLASSICO**

CORSO DI ORDINAMENTO

Versione dal LATINO

Omero maestro di eloquenza

Sed nunc genera ipsa lectionum, quae praecipue convenire intendentibus ut oratores fiant existimem, persequor. Igitur, ut Aratus ab Iove incipiendum putat, ita nos rite coepturi ab Homero videmur. Hic enim, quem ad modum ex Oceano dicit ipse annium fontiumque cursus initium capere, omnibus eloquentiae partibus exemplum et ortum dedit. Hunc nemo in magnis rebus sublimitate, in parvis proprietate superaverit. Idem laetus ac pressus, iucundus et gravis, tum copia tum brevitate mirabilis, nec poetica modo, sed oratoria virtute eminentissimus. Nam ut de laudibus, exhortationibus, consolationibus taceam, nonne vel nonus liber, quo missa ad Achillem legatio continetur, vel in primo inter duces illa contentio, vel dictae in secundo sententiae, omnis litium atque consiliorum explicant artes? Adfectus quidem, vel illos mites vel hos concitados, nemo erit tam indoctus, qui non in sua potestate hunc auctorem habuisse fateatur. Age vero, non utriusque operis ingressu in paucissimis versibus legem prohoemiorum non dico servavit, sed constituit? Nam et benivolum auditorem invocatione dearum, quas praesidere vatibus creditum est, et intentum proposita rerum magnitudine et docilem summa celeriter comprehensa facit. Narrare vero quis brevius quam qui mortem nuntiat Patrocli, quis significantius potest quam qui Curetum Aetolorumque proelium exponit?

QUINTILIANO

Durata massima della prova: 4 ore.

È consentito soltanto l'uso del dizionario di latino.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

Versione dal Latino:

«Ma ora voglio entrare nel merito dei generi letterari che ritengo più adatti a chi intenda diventare oratore. Dunque, come Arato pensa che si debba iniziare da Giove, così a noi sembra corretto cominciare da Omero. Infatti, così come egli dice che da Oceano parte il corso di sorgenti e fiumi, è lui stesso ad avere fornito il modello e l'origine di tutte le parti dell'eloquenza. Nessuno potrebbe superarlo in altezza negli argomenti importanti, in appropriatezza in quelli leggeri.

Egli è nel contempo ricco ed essenziale, leggero e serio, straordinario in ricchezza espressiva e concisione, ed eccelle in potenza non solo poetica ma anche oratoria.

Infatti, per tacere delle lodi, delle esortazioni, delle consolazioni, non è forse vero che il libro nono in cui è narrata l'ambasciata mandata ad Achille, o la famosa discussione tra i capi nel primo, o i discorsi pronunciati nel secondo, dispiegano tutte le regole dell'oratoria giudiziaria e deliberativa?

Quanto ai sentimenti, poi, non ci sarà certo nessuno così ignorante da non ammettere che questo autore li padroneggiava completamente, pacati o accesi che fossero. E poi, nell'incipit di entrambe le opere non ha forse in pochi versi non dico rispettato ma addirittura fissato la regola dei proemi? Infatti l'ascoltatore lo rende bendisposto con l'invocazione alle dee, che si credeva proteggesse i poeti; (lo rende) attento con l'illustrazione dell'importanza della materia; e (infine) ricettivo con un riassunto esposto brevemente.

Chi poi è capace di narrare in modo più conciso di colui [Antiloco] che annuncia la morte di Patroclo, chi in modo più espressivo di colui [Fenice] che racconta il combattimento tra i Cureti e gli Etoli?